

Le maschere di Pocacosa

Editore: Salani

Capitolo "In esplorazione"

Pagina: 84

Rigo: 7

Parola: "cammino"

Bonifacio mi precede di qualche passo ed io lo seguo come sempre. Mi guardo intorno e provo ad osservare ciò che mi circonda come se avessi i suoi occhi. Dopo tanti discorsi, qualcosa da lui l'avrò pur sempre imparata. Mi chino a raccogliere qualche ciottolo dalla forma strana o qualche foglia secca con una particolare sfumatura di colori. Ogni tanto mi distolgo da ciò che faccio, sollevo lo sguardo per controllare a quale distanza Bonifacio mi precede. Di tanto in tanto mi guardo intorno, ruotando la testa da un lato all'altro ... la prudenza non è mai troppa, non si sa mai! Bonifacio è sempre più lontano, mi guarda e mi fa cenno con la mano e io gli rispondo allo stesso modo. Chiudo gli occhi e provo ad ascoltare la natura con tutti i sensi, meno che con gli occhi. Percepisco ogni piccolo rumore: il delicato venticello che attraversa le foglie degli alberi, intonando un suono davvero gradevole; i rametti che scrocchiano anche solo al leggero passare di scoiattoli e piccoli uccelli; il brusio persistente dei minuscoli insetti che popolano i cespugli. Da lontano, molto lontano, si avverte appena il rumore dell'acqua che scorre. La sensazione di benessere che mi pervade è davvero unica: mi sento sereno, leggero, in perfetta simbiosi con la natura circostante. Il tempo sembra essersi fermato e a tratti anche il mio cuore. D'un tratto tutto tace. Non avverto più nulla, nemmeno il più piccolo rumore. Una sensazione di gelo improvviso mi attraversa tutto il corpo. Riapro gli occhi di scatto ed eccola, perfetta dinanzi a me, la bestia. D'improvviso è come se il mio bellissimo sogno si fosse trasformato nel mio incubo peggiore. Un lupo, un grosso lupo, forse un capobranco, è lì, esattamente davanti a me. Mi fissa con i suoi occhi di ghiaccio. È forte, in salute, col pelo lucido e folto e ha tutta l'aria di chi ben sa di essere il predatore e non la preda. Una persistente sensazione di paura mi attanaglia la gola: non riesco più a parlare, urlare e addirittura respirare. Le gambe diventano sempre più molli e uno strano tremore mi attraversa da testa a piedi. Vorrei guardarmi intorno per scorgere almeno l'ombra di Bonifacio, ma so che al benché minimo movimento, la bestia potrebbe attaccarmi. "Calmo" mi ripeto, "Remigio, stai calmo! Quell'uomo ti ha insegnato così tante cose in così breve tempo che qualcosa dovrai

pur inventarti per salvarti la vita". Ho paura, forse fin troppa, ma mi sento stranamente lucido, mantengo il controllo, aguzzo l'ingegno e a ritroso ricordo tutte le parole di Bonifacio. Mi rimbomba nella mente una delle sue frasi "le bestie sanno mimetizzarsi in mille modi diversi. Dobbiamo imparare da loro". D'improvviso un lampo di genio. Dentro di me un miscuglio di emozioni contrastanti: sconforto e forza d'animo, lucidità e follia. Ma l'istinto di sopravvivenza vince su tutto, anche sulla paura. La bestia è ancora lì, mi punta minacciosa. "Adesso è il momento" mi dico. Mi muovo lentamente verso di lei, senza mai distogliere lo sguardo. Apro le braccia per sembrare più grosso. Il lupo fa lo stesso, si dirige verso di me ringhiandomi contro. Ora siamo l'uno davanti all'altro. Chi è il predatore e chi la preda? Ci staremmo chiedendo in questo momento. Continuiamo a guardarci come se al mondo esistessimo solo noi due. Stranamente la sensazione di paura si sta affievolendo, forse perché nei suoi occhi di ghiaccio non scorgo più la sicurezza di prima. D'un tratto china il capo su un lato, emette un insolito guaito, si volta e scappa via. Non credo ai miei occhi... per un attimo resto immobile, impietrito, poi mi tuffo nell'erba morbida a pancia all'aria, senza forze. << Ehi! Dov'eri finito? >> chiede Bonifacio affannosamente. << Non ti ho visto arrivare e sono tornato indietro, ma purtroppo ho beccato una buca e mi sono storto una caviglia, ecco perché cammino a rilento. Sta attento a non allungare le distanze da me, ci sono troppe bestie in giro >>. << Starò attento >> gli dico. In cuor mio sorrido e penso "Ora ne hai una accanto".